

## L'ANNATA VITICOLA 2021

Pietro Pensa, Federico Maron

L'annata viticola 2021, definita da molti come l'anno della "ripresa" dalla pandemia, sarà ricordata soprattutto per gli eventi climatici estremi che hanno condizionato e caratterizzato i nostri vigneti.

Le stime di produzione si attestano a 44,5 milioni di ettolitri, in calo del 9% rispetto ai 49 milioni di ettolitri del 2020, tuttavia la qualità delle uve riscontrata al momento della raccolta è risultata ottima quasi ovunque. Nonostante tale contrazione, l'Italia dovrebbe mantenere il primato produttivo in quanto la Spagna ha raggiunto i 40 milioni di ettolitri mentre la Francia è stata fortemente penalizzata da un andamento climatico avverso, in particolare nella zona del Médoc. Infine, dalle prime analisi sui mosti, si registrano delle gradazioni alcoliche potenziali elevate, con qualche criticità sul rapporto zuccheri/acidità, soprattutto nelle regioni del Sud. L'andamento climatico è stato contraddistinto da fenomeni opposti a seconda della regione. In linea di massima abbiamo assistito ad un autunno e un inverno con temperature nella norma e con sufficienti precipitazioni. In diverse zone del

Nord Italia non sono mancate le nevicate, che hanno consentito di costituire le riserve idriche per la stagione vegetativa. Ad aprile, nei giorni tra il 7 e l'8, una gelata improvvisa e intensa ha colpito il Nord e il Centro Italia (Lazio, Toscana e Umbria), danneggiando molti germogli in via di sviluppo, soprattutto nei vigneti di metà collina, più avanti nel germogliamento (A). Successivamente a maggio così come a giugno, le precipitazioni costanti, ma limitate, unite a tempe-



rature nella media hanno permesso uno sviluppo regolare e omogeneo delle piante. Tuttavia, mentre nelle regioni del Nord-Est le frequenti precipitazioni hanno ostacolato e reso difficoltosa la difesa fitosanitaria, nel resto d'Italia si è assistito a un lungo periodo di siccità. A partire da luglio si è consolidato nelle regioni del Sud Italia l'anticiclone africano che ha portato ad una fase di stabilità climatica contrassegnata da elevate temperature e picchi di caldo. L'assenza di precipitazioni, nelle regioni del Sud Italia come nell'areale delle Langhe e in Emilia, ha determinato intensi fenomeni di stress idrico, tali da determinare una ridotta produzione e una diminuzione delle rese in mosto. Purtroppo anche quest'anno non sono mancate le grandinate, concentrate soprattutto nel mese di luglio, in particolare nell'Alto Piemonte (Gattinara), nelle aree vitate del Roero (Castellinaldo d'Alba) e in alcune zone della provincia di Trento (Maso Nuovo e Roveré della Luna). In alcune zone i danni sono stati particolarmente intensi fino a provocare perdite produttive anche del 70-90%.

## Funghi

Un debutto della stagione primaverile, contrassegnato da un clima fresco e secco, ha ritardato l'inizio dei primi trattamenti nei confronti di *Plasmopara viticola*, malattia risultata molto meno problematica in quasi tutte le regioni. Anche quest'anno il mese cruciale per la gestione dell'oidio è stato quello di luglio, dove si sono registrati discreti attacchi, ma in zone molto limitate (B).

I grandi assenti dell'annata 2021 sono



stati la Botrite e il Marciume acido, per i quali si sono manifestati danni limitati e circoscritti solo nelle zone più umide, orientate a nord e nei fondovalle. Pertanto, se da un lato la siccità ha determinato una riduzione delle rese, dall'altra il clima secco ha permesso di ottenere acini sani e non danneggiati dalle tradizionali patologie di fine stagione.

Da citare la presenza di sintomi da Black Rot che si è manifestata durante tutta l'annata, specie a inizio stagione, senza però causare particolari danni.

L'annata 2021, così come quella del 2020, ha sottolineato la recrudescenza degli attacchi e della moria delle piante dovute alla flavescenza dorata, nonostante la lotta obbligatoria eseguita nei confronti del vettore *Scaphoideus titanus* e le misure di prevenzione adottate dagli agricoltori. In particolare i sintomi e i danni maggiori colpiscono le cultivar più sensibili al fitoplasma, come Bar-



bera e Chardonnay, determinando un aumento dei costi da parte del viticoltore (C). Infine si continuano ad osservare i danni causati dal complesso del Mal dell'esca. In merito a questa problematica, trovano diffusione nuove tecniche come la dendrochirurgia, che prevede la rimozione fisica del tessuto infetto mantenendo la pianta vegetante e produttiva.

**Insetti**

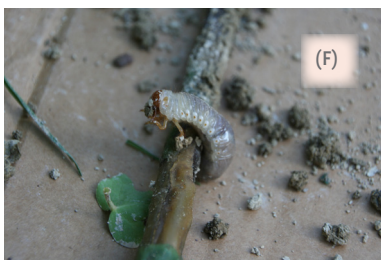
Nelle precedenti annate il controllo di insetti dannosi era cominciato a fine dell'inverno nel tentativo di contrastare i danni causati dai lepidotteri notturni (*Noctua* spp.). Quest'anno invece le larve, complice un clima invernale meno favorevole, non hanno generato gravi attacchi alle gemme in fase di apertura. Come noto, tale problematica si annovera tra le avversità secondarie, assumendo connotazioni più o meno pericolose in funzione del fattore annata.

Sempre nel periodo primaverile si segnalano i consueti attacchi generati dall'eriofide *Columerus vitis*, che forma delle bollosità sulla pagina superiore



della foglia e un feltro biancastro sulla pagina inferiore. In alcuni casi l'eriofide è in grado di determinare dei danni anche sui grappoli i cui sintomi a prima vista si potrebbe confondere con quello della peronospora (D). Tuttavia salvo situazioni particolari l'acaro non rappresenta una problematica principale e non richiede trattamenti specifici.

E' stato segnalato qualche caso di danno su radici di barbatelle da *Melolontha melolontha*, il maggiolino comune, che nello stadio di larva si nutre a livello radicale di diverse specie erbacee e può



danneggiare in modo importante i nuovi vigneti (E, F).

Il contenimento della tignoletta e della tignola della vite ormai da alcuni anni si avvale della tecnica basata sulla confusione sessuale che ha permesso di contenere i danni delle generazioni carpofaghe che quest'anno non si sono mostrate particolarmente aggressive ma con segnalazioni costanti. Per questo è sempre consigliabile effettuare degli attenti monitoraggi per conoscere il picco di volo della seconda generazione e per poter posizionare gli specifici trattamenti nelle aziende in cui non si applica la strategia della confusione. Nell'ambito della confusione sessuale, diverse sono le aziende che stanno sperimentando l'utilizzo di dispenser di feromoni da posizionare con una frequenza di 2-3 a ha, un discreto risparmio economico e soprattutto ambientale!

Nelle regioni litoranee della Toscana proseguono gli attacchi da parte di *Cryptoblastes gnidiella* (tignola rigata), lepidottero in grado di determinare intensi danni a carico degli acini, problematica ritenuta trascurabile fino a qualche tempo fa, in crescita negli ultimi anni. Nei confronti di questo insetto, già da quest'anno si è cominciato a sperimentare, con discreti risultati, l'utilizzo di uno specifico feromone sessuale in grado di ridurre i fenomeni di accoppiamento. Nelle aree dell'Alto Piemonte invece, si continuano a sottoli-



neare i danni generati dal coleottero giapponese, *Popillia japonica* (G). Gli adulti di tale specie presentano un comportamento gregario e la loro attività trofica è in grado di compromettere completamente le foglie, risparmiando le sole nervature. I monitoraggi effettuati in tali aree mostrano come la diffusione dell'insetto, partita dal Parco del Ticino e proseguita verso le zone di Ghemme e Sizzano, attualmente si sta instaurando alla grande nelle aree vitate di Gattinara. Inoltre si segnalano anche alcuni rilevamenti del coleottero nella provincia di Asti, in particolare lungo le vie di collegamento con il Nord Piemonte. Nelle aree maggiormente colpite dall'insetto si stanno sperimentando dei

metodi di contenimenti fisici per diminuire la popolazione di adulti e limitare i trattamenti insetticidi che spesso risultano poco efficaci.

Interessanti segnalazioni ci arrivano dal Nord-Est, in merito a infestazioni di *Anomala vitis* (H), coleottero scarabeide



di colorazione verde brillante, con comportamento analogo a quello di *P. japonica*: causa infatti gli stessi ingenti danni di natura trofica sulla vegetazione (I). Danni



simili erano stati segnalati nella zona di Caluso e Piverone nell'annata 2019.

Per completare con gli insetti riportiamo questa segnalazione giunta da Camporosso (IM) dove si sono osservati danni consistenti, ma limitati a pochi vigneti di questo coleottero crisomelide (*Labidostomis taxicornis*) (L).

Pietro Pensa, Federico Maron  
Vit.En

[pietro.pensa@viten.net](mailto:pietro.pensa@viten.net); [federico.maron@viten.net](mailto:federico.maron@viten.net)

Si ringraziano:

Alberto Alma, Andrea Lucchi,  
Giuseppe Contratto, Marco Romagnoli